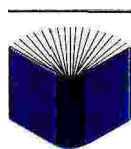


La notte del 2 gennaio 1960 Albert Camus sognò che era inseguito da quattro uomini senza volto, e che per sfuggir loro saliva sull'auto di un guidatore senza volto e senza voce, che lo portava a schiantarsi addosso a un muro. Il giorno dopo partì dalla sua casa a Lourmarin, nel sud della Francia, sull'auto dell'amico editore, Michel Gallimard, assieme alla figlia e alla moglie dello stesso Gallimard e al loro cane. Dopo tre soste, il viaggio continuava ancora quando nel pomeriggio del 4 gennaio a un tratto la macchina iniziò ad andare a zig-zag in mezzo alla carreggiata, per poi schiantarsi contro un albero e rimbalzare contro un altro a tredici metri di distanza, sparpagliando i rottami in un raggio di centocinquanta metri. "L'auto ballava il valzer, l'urto fu come un'esplosione", racconterà un testimone su un altro veicolo. Le due donne, proiettate dal sedile posteriore al fango di un campo, restarono apparentemente illese, anche se poi la ragazza scoprirà di avere una vertebra cervicale incrinata che la costringerà per mesi a un collare di gesso. Ma il cane scomparirà nel nulla, e i due uomini moriranno. Camus, che il 7 novembre aveva fatto 46 anni, subito: aveva sfondato il parabrezza, subendo la frattura del cranio, lo sfondamento del torace e la frattura della colonna vertebrale. Gallimard sei giorni dopo in ospedale, per emorragia cerebrale durante un intervento chirurgico. "L'incidente", scrisse il biografo di Camus Herbert Lottman, "sem-



LIBRI

Giovanni Catelli

**CAMUS DEVE MORIRE**

*Nutrimenti*, 160 pp., 13 euro

brava dovuto al blocco di una ruota o alla rottura di un asse, ma neppure gli esperti seppero spiegarsi quell'incidente catastrofico su un rettilineo, con una strada larga nove metri e un traffico molto scarso". Scrittore e poeta cremonese ed esperto di cultura dell'Europa orientale, in questo libro dedicato "alla memoria di Imre Nagy e Salvador Allende" Giovanni Catelli ricorda che "Albert Camus era un uomo libero, indomabile, pericoloso. Pericoloso per il potere, per qualsiasi potere, di cui denunciava la fisiologica parentela con l'arbitrio, il sopruso e l'ingiustizia". Nel compilare dunque una lista dei molti a cui "ha giovato la sua morte, e il suo perpetuo futuro silenzio" può elencare i "nazionalisti francesi, che non volevano l'indipendenza dell'Algeria"; gli "estremisti algerini, a cui faceva ombra la sua moderazione di fronte alla sorte dei pieds-noirs, i francesi d'Algeria, nel caso di un'indipendenza"; le "forze reazionarie, che vedevano in

lui un campione della Resistenza e della sinistra"; gli "gli stalinisti e l'Unione sovietica, che aveva attaccato con eccezionale vigore per l'invasione brutale dell'Ungheria"; la "dittatura fascista spagnola, cui si opponeva con interventi e pubblici discorsi, denunciandola in ogni sede, perché l'occidente non la accettasse nelle istituzioni internazionali". Ma al di là dei sospetti, Catelli riporta di aver scoperto una pista collegata a Jan Zábřana: uno scrittore e traduttore ceco autore di una traduzione del "Dottor Zivago" di Boris Pasternak che fu bloccata dall'invasione sovietica a Praga e poté andare in libreria solo con la Rivoluzione di Velluto, dopo che lo stesso Zábřana era già morto nel 1984. E' appunto una pagina del diario di Zábřana di fine estate 1960 a riferire la voce "da un uomo che sa molte cose, e ha fonti da cui conoscerle", secondo cui l'incidente in cui nel 1960 era morto Camus sarebbe stato organizzato dallo spionaggio sovietico, come rappresaglia per il suo appoggio alla Rivoluzione ungherese e al Nobel a Pasternak. "Hanno danneggiato uno pneumatico dell'auto grazie a uno strumento tecnico che con l'alta velocità ha tagliato o bucato la gomma". "Si dice che siano serviti tre anni prima che lo spionaggio potesse portare a termine questo incarico. Ma alla fine ci sono riusciti, e in modo così perfetto che il mondo fino a oggi ha creduto che Camus sia morto a causa di un banale incidente stradale, come può succedere a chiunque".

